

MARIANGELA LANDO

*La ricezione scolastica manzoniana tra Otto e Novecento
all'interno della possibilità di un canone della letteratura europea*

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MARIANGELA LANDO

*La ricezione scolastica manzoniana tra Otto e Novecento
all'interno della possibilità di un canone della letteratura europea*

Il presente contributo intende porre in evidenza alcune peculiarità della difficile e oscillante ricezione scolastica italiana delle opere di Alessandro Manzoni tra Ottocento e Novecento e considerare alcuni aspetti del sistema scolastico francese tra i due secoli in cui si rileva un'ottima ricezione delle letterature e delle lingue straniere già a partire dal 1879, e nell'ambito della letteratura italiana, dello stesso Manzoni, mentre in Italia, per ciò che riguarda le letterature straniere, si può parlare di una ricezione tardiva.

1. *La ricezione scolastica di Manzoni in Italia tra Ottocento e Novecento*

La ricezione scolastica delle opere manzoniane risulta essere problematica per i seguenti aspetti rilevanti che esamineremo:

- le differenti considerazioni che provengono dagli ambienti istituzionali ministeriali nel periodo che va dal 1870 al 1923;
- le indicazioni ministeriali sull'adozione dei libri di testo nelle scuole che non collimano spesso con i testi realmente adottati;
- le discordanti valutazioni e le perplessità che la stessa classe docente esprime riguardo soprattutto a *I promessi sposi*;
- le differenti interpretazioni del romanzo proposte agli studenti dai compilatori e dagli autori di testi scolastici, da un punto di vista sia linguistico sia di valore complessivo dell'opera: analizzeremo, in particolare, la proposta interessante di Luigi Morandi (autore molto apprezzato in Francia) sulle revisioni linguistiche alla base della stesura del romanzo ed autori (Carcano, Pellizzari, Crispolti) che propongono differenti chiavi di lettura dei protagonisti/protagonista dei *Promessi sposi*.

La difficile affermazione del canone manzoniano nei programmi scolastici, a partire dal 1870, è la conseguenza sì di alcune scelte che partono dalle radicate ideologie socio-politiche di cui lo stesso Manzoni si era fatto portavoce durante l'intera sua vita, ma dipende soprattutto dall'aspetto formale delle sue scelte linguistiche: la lingua prosastica è stata oggetto di grande discussione durante tutto il corso dell'Ottocento. L'educazione linguistica proposta da Manzoni prende il via dalla relazione *Dell'Unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* indirizzata al Ministro della Pubblica Istruzione Broglio, condivisa dai colleghi Bonghi e Carcano. La scuola diviene «orizzonte concreto verso cui converge la riflessione intorno all'unità della lingua, fino a dimostrarsi naturale completamento e consolidamento di una proposta sociale nell'ambito di un ideale di unificazione nazionale da poco realizzata sul piano politico».¹

Se nei *Programmi per l'insegnamento nei Licei e nei Ginnasi in esecuzione del Regio decreto 16 giugno 1881*, in *Istruzioni per l'insegnamento della lingua italiana nel Ginnasio*, la scelta in particolare dei *Promessi sposi* viene spiegata e contestualizzata al ginnasio per la prosa rappresentativa «tra le cose dei moderni (come) la più utile da leggere nelle scuole», prosa apprezzata per «la sincerità del pensiero, la naturalezza delle immagini e la piana collocazione delle parole», in un romanzo di cui è evidente «il pregio singolarissimo dell'evidenza e della popolarità»,² dopo soli tre anni nei *Programmi e istruzioni per l'insegnamento nei Ginnasi e nei Licei* emanati da Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione, il 23 ottobre 1884, l'ingresso delle opere di Alessandro Manzoni è previsto solo per l'ultima classe liceale, accanto ad altre opere classiche quali il *Paradiso* dantesco, la *Vita* del Cellini, le *Liriche e Poemetti* del Monti, preludio ad un disegno complessivo di storia della letteratura italiana ampio, dalle origini ai giorni nostri.

Ritroveremo Manzoni nel *Regio Decreto del 28 settembre 1913*, firmato da Vittorio Emanuele III e sottoscritto dal Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti e da Luigi Credaro. Qui Manzoni è riproposto in classe quinta ginnasiale come lettura da svolgersi «parte in classe, parte a casa» assieme ad altre «letture quali l'*Eneide* nella versione del Caro e l'*Orlando Furioso*».³ Al liceo, in

classe terza, si propongono «notizie del Leopardi, del Manzoni e del Carducci con letture e commento di poesie e prose».⁴

Con la riforma Gentile del 1923 Manzoni è proposto sia al Liceo classico che al Liceo moderno assieme ad una nutrita schiera di autori, tra i quali Monti, Foscolo, Leopardi, Mazzini, Balbo, Gioberti; al liceo classico Manzoni convive con Pellico, D'Azeglio, Tommaseo, Giusti, Nievo, Settembrini, Abba.

L'elenco dei libri di testo adottati in alcune scuole classiche, a partire dal 1870, ci presenta una ricezione delle opere di Alessandro Manzoni oscillante e instabile. Per operare un confronto significativo tra scuole classiche prestigiose e per comprendere come la lettura delle opere di Manzoni nelle scuole sia stata una questione discussa e spesso non risolta, osserviamo dai verbali come, dal 1870 al 1881, al R. Liceo Tito Livio di Padova in linea con i programmi ministeriali si registri in classe quarta e quinta ginnasiale l'adozione dei *Promessi Sposi*, e successivamente, dal 1881 fino al primo decennio del Novecento, Manzoni scompare dal ginnasio entrando in prima liceale, mentre in classe terza vengono proposte le *Poesie* e le *Prose minori* fino al primo decennio del Novecento.

Mi propongo di associare all'intero commento della *Divina Commedia* la lettura dei *Promessi sposi*, delle liriche scelte di G. Parini e di U. Foscolo nel primo corso, delle liriche scelte di Francesco Petrarca, delle liriche e prose di G. Leopardi nel II° e tragedie del Manzoni e novelle di critica sana ed onesta, degli *Scritti letterari* di Gioberti nel III°.⁵

A partire dal 1911 ritroviamo *I Promessi Sposi* nel terzo corso liceale, mentre con l'istituzione del liceo moderno al Tito Livio di Padova il romanzo manzoniano è presente solo al Liceo classico, sempre nel terzo corso.

L'anima metallica e complicata d'un automobile interessa assai più degli intuiti poetici di Dante o del Manzoni, più delle raffinate introspezioni della psicologia. La scuola, si dice, deve seguir la vita. Ma dovrà essa seguirla e accontentarla anche nel suo cammino verso quelle mete che un nobile poeta contemporaneo le rinfaccia ed esaltare candide braccia di cortegiane e cumuli d'argento inconscia forza di macchine?⁶

Il verbale del 1922 ci riconferma una lettura del romanzo (da parte solo di alcuni professori) anche al ginnasio, preferendo però al liceo l'entrata del romanzo di Ippolito Nievo, *Confessioni di un ottuagenario*:

Al *Breve Trattato di Letteratura Italiano* di P. Tartarini, Livorno, Giusti, 1915, semplice, ben graduato e chiaro, [si affianca rispetto ai] *Promessi Sposi* del Manzoni, che da qualche collega si fanno leggere in 3^a ginnasiale e che sono costantemente adottati in 3^a liceale classica, [...] di I. Nievo, *Confessioni d'un ottuagenario*, riduzione per le scuole di G. Moro, Cappelli, Bologna, illustrate e commentate da A. Vecchi, Livorno, R. Giusti.⁷

Al R. liceo Galvani di Bologna i dati in archivio disponibili partono dal 1882. Fino all'anno scolastico 1885-86 si registra la sola adozione nel terzo corso liceale di un generico *Opere* di Alessandro Manzoni. Questa grande assenza manzoniana viene rilevata dal Preside che richiama i professori nel verbale riferito all'anno scolastico 1898-1899:

Il Preside osserva come in nessuna classe sia stata proposta la lettura di una qualche opera di Manzoni: al che si stabilisce di ovviare quando sarà fissata la divisione delle classi e assegnato l'insegnamento nel ginnasio inferiore secondo il turno concordato. (segretario Arnaldo Beltrame).⁸

Dal 1901-1902, al Galvani, *I Promessi sposi* entrano nel I corso e il testo viene confermato per i corsi successivi, mentre poi, dai dati disponibili, fino all'anno scolastico 1913-14 non c'è traccia delle opere di Alessandro Manzoni.

Anche al R. liceo Dante di Firenze la ricezione delle opere di Manzoni al ginnasio e al liceo risulta essere piuttosto scarsa. Nel periodo preso in esame (1870-1923) si registra la presenza de *I Promessi sposi* nel 1898 in quarta e quinta ginnasio, e nell'anno scolastico 1902-1903, il romanzo è proposto anche in terza. L'anno successivo ritroviamo Manzoni in quinta ginnasio e nel terzo corso liceale con le *Poesie liriche*. Nell'anno scolastico 1911-1912 *I Promessi sposi* sono presenti in quinta ginnasio e l'anno successivo nel terzo corso liceale con *Prose minori*. Negli anni successivi fino al 1923 non si registrano, dai dati a disposizione, adozioni di opere di Manzoni al Dante di Firenze.

Al R. liceo Manzoni di Milano i dati disponibili sono quelli a partire dal 1884: *I Promessi Sposi* sono presenti nelle prime quattro classi ginnasiali. Un verbale interessante fa intendere la difficile accettazione del romanzo al Liceo:

Il prof. Sinigaglia di Lettere italiane del liceo Manzoni di Milano, mentre trova lodevole ed ha sperimentato lo studio della *Commedia* di Dante in tutti e tre i corsi liceali, non crede troppa opportuna la scelta degli altri testi proposti dal programma governativo, né l'ordine col quale n'è consigliata la lettura. Egli ritiene fermamente debbansi assegnare al Primo corso autori del Tre o Quattrocento, del Cinquecento nel secondo, moderni nel terzo, scegliendo questi ultimi di preferenza fra coloro che come il Foscolo, il Leopardi, il Parini valgano oltretutto all'acquisto di pregevoli cognizioni letterarie, a formare una forte e nazionale educazione. Da' libri, la cui lettura è raccomandata, vorrebbe nel liceo almeno, escluso il Manzoni; sì perché non sempre accurato nelle forme più grammaticali del linguaggio, sì perché con quella sua sprezzatura di stile, per molte parti lodevole, disavvezza i giovani da forme più classiche e forti, che meglio possono apprendere dai vigorosi e nobilissimi antichi e da' loro sapienti imitatori.⁹

Dai verbali successivi riguardo le opere manzoniane si registrano fasi piuttosto alterne: *I promessi sposi*, dal 1890 fino al 1905, vengono ammessi solo per la classe quarta ginnasiale.

Curioso è invece il caso dei *I promessi sposi*, presenti costantemente dal 1872 al 1912, alla Scuola Civica Reale di Trieste.¹⁰ La ricezione scolastica manzoniana, nell'istituto triestino, non sembra risentire dell'accoglienza tiepida che si riscontra nei Regi licei italiani dopo l'Unificazione. Qui invece molto salda è l'adozione e la lettura integrale del romanzo attraverso uno svolgimento della *Materia Italiano* in cui vengono proposte primariamente dal romanzo «osservazioni morali e artistiche, di lingua, di stile con un'attenzione ai tropi, alle figure retoriche, allo stile, alle sue divisioni, fino ai principali generi di componimenti in prosa». ¹¹ Considerato il grande dibattito che verte proprio sul valore o meno della lingua manzoniana da offrire in ricezione scolastica, questo dato deve far riflettere sulla particolare e tendenziosa posizione carducciana (di cui si registra l'assenza dei volumi alla Scuola Civica di Trieste) e il grande peso di tutta la scuola carducciana negli Istituti 'italiani' dal 1870 in poi.

Molti detrattori della prosa manzoniana li ritroviamo come compilatori antologici e di storie letterarie: la posizione, ad esempio di Giovanni Mestica in *Istituzioni di letteratura* è alquanto esplicita a riguardo:

Ma difetto più comune ai romanzieri è il soverchio particolareggiare e distendersi nelle più futili minutaglie del quale abbiamo addetto più volte, e massime nel capitolo dello stile, fatta avvertire la sconcezza. Né vanno esenti da esso i più lodati, né l'autore medesimo dei *Promessi Sposi*. [...] Pur concessa al genere del componimento la convenienza di un particolareggiar più minuto che agli altri, il mettere tuttavia in rilievo circostanze, che essendo inutili affatto, anziché rischiarare il concetto lo ingombrano, nuoce all'arte, e menoma le virtù del dire.¹²

Molto si è discusso sull'atteggiamento antimanzonista di Carducci,¹³ che persiste per tutto l'arco della sua attività di ispettore nelle scuole del Regno, sia sotto il profilo critico-letterario sia all'interno dell'ampio dibattito del problema della lingua, con conseguenze significative nel campo dei programmi scolastici.

Il regio Liceo Ginnasio alessandrino, che aveva una lunga tradizione nella città piemontese era allora assai frequentato (250 alunni circa) e diretto dal prof. Giuseppe Brambilla, autore di svariate pubblicazioni, fra le quali una *Dissertazione intorno una proposta di A. Manzoni per l'unità della lingua*, che aveva suscitato screzi ed irritazione in seno al Collegio dei professori. Non si esclude che gli strascichi di quella diatriba abbiano indotto il Ministero ad una visita ispettiva.¹⁴

Riportiamo alcune annotazioni dello stesso Carducci:

Il professore deve per primo essersi accorto che leggere non altro che i *Promessi Sposi* per tre anni non produce tutto quel buon effetto che alcuno ne sperò e ne spera.¹⁵

Credo che i manzoniani ridurrebbero l'Italia ad armeggiare nella prosa con cinquecento vocaboli e uno stile, a quel modo che i cinesi mangiano il riso con uno stecchino. Cotesta dell'unità della lingua o dell'accentramento dei favellatori di milioni di pensanti italiani dentro una città sola anzi forse dentro i salotti d'un solo quartiere di quella sola città, è... una fissazione giacobina; è un... concentramento a domicilio coatto della lingua a Firenze! E condannava tutto quel lavoro di registrazione lessicografica.¹⁶

Carducci continuerà a lamentarsi della grave degenerazione del manzonismo auspicando invece la restaurazione della tradizione nazionale in senso unitario in grado di assurgere a funzione guida di una politica di stimolo, di risveglio e di rinnovamento nell'ambito della scuola:

Ammesso in Italia il divergere di due tendenze o di due correnti o di due scuole, l'una delle quali io seguito a chiamare classica se bene temo di rivederla presto, colpa dei nuovi venuti, accademica, e l'altra non vorrei più chiamare manzoniana perché dalla lingua dei *Promessi sposi* a certa broda di fagioli non c'è traghetto e dall'ammagliamento logico dello stile e discorso manzoniani alle sfilacciate di calza sfatta di cotesti piccoli bracaloni c'è di mezzo un abisso di ridicolo.¹⁷

Il problema centrale per i detrattori di Manzoni si identificava in una terna costante: la matrice della lingua (una lingua toscana depurata da ogni forma vernacolare e dialettale, e filtrata attraverso la mediazione della tradizione scritta soprattutto cinquecentesca) capace di produrre letteratura, cioè di assurgere alla letterarietà; lingua e letteratura finalizzate più a contenuti civili e al recupero dei valori storici di una solida tradizione. Il terzo punto riguarda l'attenzione riservata alla scuola classica, l'unica in grado di recepire chiaramente le istanze del passato e di progredire solidamente.¹⁸

Sulla base delle indicazioni ministeriali, la ricerca d'archivio ha fatto emergere effettivamente pochi testi scolastici dedicati ad Alessandro Manzoni, nel periodo che va dal 1870 agli inizi del Novecento. *Le correzioni ai Promessi Sposi e l'unità della lingua. Discorsi di Luigi Morandi preceduti dalla lettera del Manzoni al Casanova e seguiti da altri documenti* a cura di Luigi Morandi¹⁹ (1879) è un testo raccomandato alle scuole secondarie del tempo. Gli obiettivi che si pone l'autore sono in primo luogo sia quello di presentare alla vasta platea degli studenti l'*iter* compositivo storico che sta alla base della stesura dei *Promessi Sposi*, sia di offrire, nel contempo, un ampio saggio delle correzioni al romanzo, riviste in un'ottica diacronica.

Ciò che appare rilevante è sia l'apporto scritto sulle questioni linguistiche innescate dalla prima stesura del romanzo, proposte a Manzoni stesso dai fautori più vicini al letterato, sia le scelte linguistiche contestate dagli oppositori più agguerriti. Questa dualità di prospettiva critica congiuntamente ai commenti corretti ed estremamente schietti del curatore, arricchiscono il prezioso volume destinato alle scuole nel periodo successivo al 1870.

In questi volumi scolastici risulta interessante proprio il grande dibattito culturale e il confronto acceso tra sostenitori e avversari della teoria manzoniana sulla lingua. Alla discussione sulla teoria linguistica manzoniana, il curatore riserva ampio spazio e le disquisizioni, le interpretazioni e i giudizi dei molti partecipanti al dibattito culturale vengono puntualmente riportate da Morandi: «I libri polemici sono un'utilissima ginnastica intellettuale e le sintesi affrettate, non precedute da sufficiente analisi, sono uno de' più gravi inconvenienti delle nostre scuole».²⁰

In questo libro Morandi tenta di dipanare il passaggio dalla stesura del *Fermo e Lucia* ai *Promessi Sposi* in modo sistematico, evidenziando quale fosse la posizione di Manzoni stesso, assai duro verso se stesso e propenso al «piacer più vivo nel vedere l'aborto acquistarsi di mano in mano in fattezze più schiette e naturali».²¹

Sulle diatribe riguardo le teorie sulla lingua, lui stesso le affronta con consapevolezza critica disquisendo favorevolmente, purché gli apporti «gli vengano suggeriti con competenza»: Manzoni deve principalmente rispondere agli attacchi alla sua dottrina linguistica e le modalità attraverso cui egli affronta il problema sembrano far affiorare il desiderio di una revisione linguistica che per Manzoni rappresenta primariamente un solido impegno, una vera e propria 'missione' verso la società, colta nella sua prima fase di identificazione linguistica nazionale.

Compito arduo quello di Luigi Morandi curatore: riportare al giusto valore le obiezioni di Ascoli, di Caix, del Rigutini, di Francesco D'Ovidio, le aspre critiche del Sainte Beuve, i dubbi mossi da Carducci²² e soprattutto quelli enunciati dagli accademici della Crusca, il cui vocabolario appare decisamente contrario alla teoria manzoniana.

Superando la questione che vede protagoniste Roma e Firenze per la disputa di centro e capitale della lingua nazionale, il curatore prende le distanze da coloro che combattono acutamente la teoria linguistica, critici che sono in grado solamente di inasprire la polemica, basandosi su giudizi e «prevenzioni politiche».

Per Luigi Morandi risulta essenziale il valore complessivo della proposta di Manzoni: i fautori della lingua della teoria manzoniana proiettata verso una toscanità, che Carducci critica aspramente, avviano però di fatto un differente itinerario della prosa italiana moderna, su cui Morandi cerca di far convergere il valore dell'insegnamento complessivo; così il curatore afferma a riguardo: in un «caos di incertezze e contraddizioni, una delle poche cose che ho fatto espressamente per uso delle scuole è stata quella di estendere, più che non bisognasse al mio scopo principale, il saggio comparativo del testo italiano de' *Promessi Sposi* con la traduzione francese (documento II), sul quale, (gli studenti) come su quello delle due edizioni, possono fare utilissimi esercizi [...]. E nell'uno e nell'altro di questi saggi, ho creduto bene d'indicare le differenze con caratteri diversi perché i giovani, costretti a ritrovarle da sé, ci provino una certa soddisfazione [...]».²³

Il volume scolastico *I promessi sposi* di Giulio Carcano²⁴ è incentrato più che sul problema linguistico, sull'esame dei protagonisti o protagonista del romanzo: i due personaggi chiave della vicenda, Renzo e Lucia, «un campagnolo e una soave e modesta filatrice», appartenenti quindi ad una classe sociale popolana, vengono singolarmente osservati da Carcano come due persone scelte da Manzoni per il riferimento alle tradizionali doti che entrambi esprimono nel romanzo, di cordialità, schiettezza e onestà; il *popolo* appartiene invece ad una visione complessiva che possiamo intendere universale, un'entità/oggetto di analisi sociale e in assoluto risulta essere, per il curatore del volume scolastico, il vero protagonista della vicenda:

Il popolo delle campagne e della città smunto dalla fame, taglieggiato dalla soldatesca straniera, mietuto dalla pestilenza, quello che si prostra silenzioso sotto l'estremità dei suoi mali e non ha altro balsamo alla sua miseria che la carità d'uomini pronti al sacrificio di se stessi. Gli arbitri e i soprusi, l'ignoranza delle plebi abbandonate, le superstizioni e le crudeltà legali ingombrano, come nebbia d'infetta palude, l'aria di quegli anni sciagurati. Appena nelle ultime pagine si manifesta la tarda ma vigile giustizia di Dio, e splende come un lontano raggio di domestica felicità in quella sola parte di terra italiana che a' quei tempi era libera. E la storia si chiude con un consiglio di rassegnazione e fiducia.²⁵

Il sentimento costante del senso d'ingiustizia e di prevaricazione, come suggerisce Carcano, «spira» «da ogni pagina» del racconto: un racconto storico nato profondamente dall'anima di Manzoni, stanco di trascorrere ore di angosciosa aspettazione; in un periodo in cui l'Italia non era ancora 'redenta', il letterato aderisce agli spiriti patriottici, all'«uomo che pugna per le sue contrade, cercando di infondere l'ira e la gioia de' perigli».²⁶

Tra i commenti dei *Promessi Sposi* pubblicati a fine Ottocento, si osserva l'ottima ricezione del volume a cura di Cesare Cantù e *Il fiore dei promessi Sposi e della colonna infame* del 1894 a cura di Luigi Venturi, libri che pongono in rilievo questioni che riguardano gli aspetti morali del romanzo, un Manzoni quindi analizzato nella sua veste di profondo pensatore, oltre che di scrittore e in cui la morale è presentata in quella «giusta temperanza che sta tra la rigida soverchia e il rilassamento corrompitore».²⁷

Il dibattito sulla validità dello studio di Manzoni continua a fervere negli anni successivi: appare significativo un confronto con il sistema scolastico francese, tra Ottocento e Novecento, dove già esisteva una scuola liceale in cui fondamentale era l'attenzione alla letteratura straniera.

2. La ricezione scolastica di Manzoni in Francia tra Ottocento e Novecento

Da una ricerca condotta analizzando gli attuali cataloghi delle biblioteche francesi che posseggono opere manzoniane pubblicate tra il 1860 e il 1923, si rilevano ben 179 volumi dedicati alle opere di Manzoni, di cui 111 volumi de *I promessi sposi* in traduzione: *Les fiancés*.²⁸ Questo numero comprende dati raccolti dalle biblioteche universitarie, quelle pedagogiche e pubbliche più importanti. Non è un dato sicuramente esauriente, ma ci permette di avere una prima sommaria cifra significativa. Per ciò che riguarda il sistema scolastico francese, nell'Ottocento vennero creati i licei (il primo risale al 1802) ai quali si poteva accedere dopo il primo ciclo elementare superiore (attuale college, ossia scuola media) cioè verso i 13 anni. Il liceo durava tre anni, suddivisi in *seconde*, *première* e *terminal*. Il liceo iniziava quindi dalla classe *seconde* fino alla classe *terminal*, anni preceduti da quattro riservati alla scuola media.

Non era previsto, per la lingua italiana studiata in Francia, un programma d'autori per le scuole medie, sebbene l'italiano potesse essere certamente insegnato anche in quel ciclo scolastico. Il programma d'autori moderni e stranieri iniziava in *seconde* (primo anno del liceo) e Manzoni, appunto, era suggerito per questa classe. Molto adottata risulta essere un'edizione del 1866, intitolata: *Morceaux choisis des classiques italiens; Précédés d'une introduction historique sur la littérature italienne: à l'usage des classes supérieures des lycées: prose et vers / par G. Maniani*, pezzi scelti di classici italiani per il liceo.

Si rileva un'attenzione calibrata per ogni secolo della nostra letteratura: Guittone d'Arezzo, Dante, Cino da Pistoia, Petrarca, Boiardo, Pulci, De Medici, Gravina, Poliziano, Sannazaro, Machiavelli, Ariosto, Guarini, Tasso, Alemanni, Della Casa, A. Caro, e ancora Cesarotti, Alfieri, Pindemonte, Foscolo, Manzoni e Pellico. In un programma scolastico del 1879, intitolato, *Notice de livres classiques à l'usage de l'enseignement secondaire* nella parte *Études des langues vivantes* si suggerisce l'adozione del libro *Manzoni, les fiancés. Texte italien précédé d'une introduction en français par M. de Tréverret*, un'edizione del romanzo manzoniano che ebbe una particolare e ottima ricezione. Tra gli autori italiani proposti si segnalano: Silvio Pellico, *Le mie Prigioni*, Giovanni Duprè, *Pensieri sull'arte e ricordi autobiografici*, Emilio De Marchi, *Vita preziosa*, Giovanni Verga, *Storia di una Capinera*, Edmondo De Amicis, *Cuore*, Antonio Fogazzaro, *Daniele Cortis*, Ida Baccini, *La storia di Firenze narrata a scuola*, Ariosto, *Evidenza*, Metastasio, *Drama e Poesie scelte*, G. Gozzi, *Osservatore*, Goldoni con una scelta di commedie, *La Locandiera*, *Il Benefico*, *La Bottega del Caffè*, Alfieri, *Vita*, Monti, *Poesie scelte* e Manzoni con *I Promessi Sposi*.

Curioso è l'accostamento tra alcuni capitoli (il XCV e il LXVIII) tratti da *Le mie prigioni* di Pellico e il romanzo *I Promessi Sposi* proposto in lettura integrale, preceduto da un'introduzione biografica e dalla principale cronologia di alcune opere di Manzoni: *In morte di Carlo Imbonati* (1807) *Urania* (1809), e dagli *Inni Sacri Il nome di Maria* (1813), *La risurrezione* (1812), *La Pentecoste* (1818), in particolare.

Nel decreto ministeriale francese del 3 agosto 1903, continua la lista degli autori per l'insegnamento delle lingue straniere; tra quelli considerati moderni si staglia ancora Alessandro Manzoni con *I promessi sposi*, per il primo anno del liceo, accanto ad autori come Ariosto, Metastasio, Goldoni e Alfieri. Il volume si presenta esauriente e completo riguardo la vita sociale, politica, aneddotica, commerciale e letteraria dell'Italia del XX secolo; include passi di P. Villari, G. Duprè, R. Fucini, P. Mantegazza, E. De Amicis, E. Panzacchi, A. D'Ancona, A.

Manzoni, P. Giordani, G. Giusti, N. Tommaseo, G. Mazzini, M. D'Azeglio, G. Carducci, F. Martini, R. Bonghi, G. Leopardi. Per lo studio dei *Promessi Sposi* nelle scuole secondarie francesi nei decenni successivi è adottato *I promessi sposi; édition abrégée à l'usage des classes, avec une introduction et des notes de Henry Massoul, revue par Ottorino Antoniazzi*, pubblicato nel 1927 nelle edizioni A. Colin.

Nel volume scolastico *La littérature italienne par les textes / A. Valentin E. Barincou* del 1922 molto utilizzato didatticamente, il XIX secolo viene suddiviso in tre periodi distinti: il primo arriva al 1830 e vede la *querelle* tra i classicisti e i romantici: l'educazione del popolo per i romantici equivale all'intervento diretto nella vita politica, i classicisti difendono ciò che ritengono essere più convenzionale. Il secondo porta alla formazione dell'Unità italiana: è il periodo del Risorgimento, in cui anche la letteratura gioca un ruolo fondamentale. In generale si accenna alla vita sociale, a coloro che vengono considerati i grandi scrittori (tra i quali anche Manzoni) fautori di una rivoluzione culturale e letteraria. La nuova corrente d'indipendenza viene osservata all'interno degli obiettivi per il raggiungimento dell'Unità nazionale. Anche la letteratura risorgimentale gioca un ruolo fondamentale. È l'età, definita 'd'azione e di combattimento' in cui i poeti danno il loro contributo per l'esaltazione nazionale e dove la passione che domina rischia anche di dividere. Un periodo caratterizzato dal tono della predicazione, ma che rischia, secondo gli autori, di perdere la parte migliore del proprio valore.

La terza fase riguarda prevalentemente la formazione dell'Unità d'Italia. Anche se nelle opere non c'è direttamente il riferimento ad un rivoluzionario in particolare, i tre autori considerati teorici del romanticismo, in ambito non solo italiano, sono Silvio Pellico, Giovanni Berchet e Alessandro Manzoni.

Il Romanticismo non viene osservato dagli autori del volume solamente come un movimento letterario, ma come manifestazione della vita europea in tutte le sue componenti, dalla politica alla religione, dall'etica alla morale, e non a caso nasce come opposizione al razionalismo esasperato dell'Illuminismo. In questo quadro generale, si esalta l'affermazione dei valori individuali, che vanno oltre la spiegazione razionale dell'evento per giungere ad un ideale, ad una struttura spirituale.

È l'epoca delle passioni divoratrici, degli amori travolgenti, degli spiriti ribelli e satanici, quasi l'uomo cercasse per tutte le vie, le più alte, le più belle e le più eccezionali. Il Romanticismo francese assume toni e atteggiamenti diversi da quello tedesco, anche se Chateaubriand, Lamartine, Victor Hugo, De Vigny sono profondamente legati alla mentalità romantica comune. In questo senso si può spiegare la scelta da parte degli autori francesi di Pellico, Berchet e Manzoni che fanno parte della grande schiera dei romantici, ma con un po' più di interesse rispetto ad altri, come Foscolo o Leopardi. Ogni nazione tende ad esaltare certe idee letterarie in rapporto anche alla propria tradizione, ma un dato che le accomuna è sicuramente l'ideologia di Alessandro Manzoni.

Non possiamo che essere d'accordo con ciò che affermano gli autori: la *Lettera semiseria di Grisostomo* proprio del milanese Giovanni Berchet, non a caso, rappresenta il manifesto del romanticismo italiano e qui si possono rintracciare spiegazioni dell'impostazione francese.

E la conferma si ritrova nel «Conciliatore», che, facendosi portavoce delle nuove idee e della letteratura romantica europea, diviene uno strumento per educare i popoli agli ideali patriottici. Silvio Pellico, il principale redattore, è uno degli animatori più vivaci e più invisi alla censura.

Da decenni il romanticismo italiano viene interpretato alla luce dei manifesti del 1816 (alla base della classicoromanticomachia): a Berchet si devono poi aggiungere Ludovico di Breme, *Intorno all'ingiustizia di alcuni giudizi letterari*, Pietro Borsieri, *Le avventure letterarie di un giorno* e di Manzoni significativa a riguardo è la *Lettera al D'Azeglio*. Sulla ricezione di questi tre autori oltre i confini nazionali, se Silvio Pellico in Francia era abbastanza noto sin dalla metà degli anni Trenta dell'Ottocento, alcune corrispondenze e il successo delle *Prigioni* successivamente lo accreditarono ben presto come un emblema della rivoluzione liberale, secondo una categoria storica, e di stampo romantico, secondo, invece, una categoria estetica. Berchet e Manzoni portarono la polemica classico-romantica in Francia, con un eco che ebbe una caratura davvero

esponenziale superiore a quella sul nostro territorio che si avviò con gli studi di Benedetto Croce.

Il ruolo di Manzoni nell'Italia liberale e la storia personale non potevano non farne il nome di punta del romanticismo italiano oltralpe.

¹ G. POLIMENI, *La similitudine perfetta. La prosa di Manzoni nella scuola italiana dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2011, 33.

² *Istruzioni e Programmi per l'insegnamento nei Licei e nei Ginnasi in esecuzione del Regio decreto 16 giugno 1881, Istruzioni per l'insegnamento della lingua italiana nel Ginnasio*, in *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento*, R. Cremante-S. Santucci (a cura di), Bologna, Clueb, 2009, 473-74.

³ *Regio Decreto del 28 settembre 1913 firmato da Vittorio Emanuele III e sottoscritto dal Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti e dal ministro Luigi Credaro*, in *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento...*, 490.

⁴ Ivi, 491.

⁵ Relazione Sorgato 1897 del R. Liceo Tito Livio di Padova, Verbale manoscritto (Arch. Tito Livio), estratto della mia Tesi di Dottorato *Antologie e storie letterarie nell'insegnamento dell'italiano nelle scuole classiche dal 1870 al 1923: una ricognizione*, Padova, Università di Padova, 2015.

⁶ *Relazione finale dell'insegnamento delle lettere italiane nel R. Liceo di Padova 1909-1910*, Verbale manoscritto (Arch. Tito Livio)], in LANDO, *Antologie e storie letterarie...*

⁷ Seduta straordinaria del 20 maggio 1922. Presiede il Preside comm[endatore] T. Ronconi. [Verbale manoscritto (Arch. Tito Livio), LANDO, *Antologie e storie letterarie...*

⁸ *Nota dei libri di testo anno scolastico 1898-1899*, Verbale manoscritto (Arch. Galvani), Tesi di Dottorato...

⁹ Dal Verbale a stampa, anno scolastico 1885-1886, R. Ginnasio Liceo Manzoni, Milano.

¹⁰ *Un caso: La Scuola Civica Reale Superiore di Trieste 1872-1912*, LANDO, *Antologie e storie letterarie...*

¹¹ Cfr. *Materia Italiano. Programma della Scuola Civica Reale Superiore in Trieste pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1879 Dalla classe I alla classe VI*.

¹² S. ROMAGNOLI, *Un traguardo editoriale. La Carducciana*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, I. Porciani (a cura di), prefazione di G. Spadolini, Firenze, Olschki, 1983, 271-95: 281.

¹³ Si veda in particolare il capitolo IX *Carducci di fronte a Manzoni e ai manzoniani*, in B. LONDERO, *Giosuè Carducci e i problemi della scuola secondaria classica*, Udine, La Nuova Base Editrice, 1998, 181-95.

¹⁴ Ivi, 78.

¹⁵ Il processo verbale della "conferenza" con il prof. Marchetti di mano del Carducci, porta la data del 21 maggio 1879; la trascrizione si trova in ivi, 86.

¹⁶ Ivi, 191.

¹⁷ Ivi, 194.

¹⁸ Ivi, 195.

¹⁹ L. MORANDI, *Le correzioni ai Promessi Sposi e l'unità della lingua. Discorsi di Luigi Morandi preceduti dalla lettera del Manzoni al Casanova e seguiti da altri documenti*, Terza edizione migliorata e molto accresciuta da poter servire anche alle scuole, Parma, Luigi Battei, Libraio-Editore, 1879.

²⁰ Ivi, XII.

²¹ Ivi, 8.

²² Per una panoramica sull'argomento R. TESI, *Un'immensa molteplicità di lingue e di stili. Studi sulla fine dell'italiano letterario della tradizione*, in particolare il cap. *La formazione dello standard letterario dal Rinascimento al primo Ottocento*, Dipartimento di Italianistica, Bologna, 2009; G. OLIVA, *L'antimanzonismo*, Milano, Bruno Mondadori, 2009; POLIMENI, *La similitudine perfetta...*, in particolare i capp. *Lingua e stile nel canone scolastico e La grammatica dal romanzo*, e *Teoria del romanzo*, G. Mazzoni (a cura di), Bologna, il Mulino, 2011.

²³ Ivi, XI.

²⁴ G. CARCANO, *I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII quinta edizione postuma, colla vita dell'autore scritta da Giulio Carcano*, Milano, Fratelli Rechiedei Editori, 1875.

²⁵ Ivi, XI.

²⁶ Ivi, V.

²⁷ Ivi, 114.

²⁸ Dal catalogo ccc.bnf.fr